



“ IL NOTIZIARIO ”

Bimestrale di Notizie e Appuntamenti per i Soci

<http://www.giovanemontagna.org>

Sede: via Fossano 25 (piazza Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi) dalle 21 alle 22,30

N° 5 - Cuneo, Dicembre 2005

A tutti i Soci, loro familiari e Amici,
il Consiglio augura un Sereno Natale e Felice 2006.



Venerdì 16 dicembre - ore 19,30

Incontro per gli Auguri Natalizi nell'Oratorio Salesiano

Via S. Giovanni Bosco

Vi aspettiamo in tanti, anche i Soci che per vari motivi non partecipano alle gite sociali, ma hanno a cuore la Giovane Montagna.

Per questa serata siamo ospiti nell'Oratorio dei Salesiani, in via s. Giovanni Bosco, ritrovo nella Cappella Maria Ausiliatrice, per partecipare alla Santa Messa.

Dopo la Santa Messa, nell'attiguo salone, seguirà un momento conviviale in cui potremo gustare le prelibatezze, preparate e portate dai soci presenti.

Nel corso della serata, oltre lo scambio degli auguri, festeggeremo per la loro fedeltà alla nostra Associazione, i seguenti Soci :

Enrico FERRARI (anni 38), Domenico SANINO (anni 35),

Oreste GIORDANO (anni 34), Attilio BOGI (anni 33).

Per informazioni prego telefonare ad **AGAMENONE ZENZOCCHI,**

telef. 0171.691.429 / 349.156.1212 / 340.255.7670

RINNOVO delle QUOTE SOCIALI

In occasione dell'incontro per gli auguri natalizi è possibile rinnovare la quota associativa per l'anno 2006. Le quote sono:

Soci ordinari = 22 € Soci aggregati = 16 € Soci con più di 80 anni = 15 €

La quota dà diritto:

Alla copertura assicurativa contro gli infortuni, nelle gite sociali. I soci sono assicurati sino agli ottanta anni compresi.

Quando si utilizza l'auto, è anche compreso il trasferimento al luogo di partenza dell'escursione.

Alla Responsabilità Civile verso terzi.

Alla Rivista di vita Alpina e al Notiziario sezionale.

Il rinnovo si può anche effettuare tutti i Martedì e Venerdì mattina dalle 10 alle 11,30 e il Venerdì sera dalle 21 alle 22,30 (non festivi). Deve essere effettuato Inderogabilmente entro il 28 febbraio.

P.S. - QUANDO VENITE PER RINNOVARE LA QUOTA, RICORDATEVI DI PORTARE CON VOI LA TESSERA "GIOVANE MONTAGNA", DOBBIAMO VISIONARLA PER AGGIORNARE I DATI PERSONALI NEI SISTEMI INFORMATICI.

SUGGERIMENTI

IL NATALE si sta avvicinando, è periodo di regali e state sicuramente pensando a come farvi ricordare da familiari e amici nelle prossime festività. Vi diamo l'idea e l'opportunità con i libri editi dalla Giovane Montagna:

VENTICINQUE SCRITTORI ALPINISTI di Armando Biancardi
DUE SOLDI DI ALPINISMO di Gianni Pieropan
IL MESSAGGIO DELLE MONTAGNE di Mons. Stecher
LA MONTAGNA PRESA IN GIRO di Giuseppe Mazzotti

e poi ci sono "PILE" e "MAGLIETTE" personalizzati Giovane Montagna. Se i suggerimenti vi sono graditi potete passare in SEDE nei giorni d'apertura.

22/23 ottobre - ASSEMBLEA dei DELEGATI

Si è svolta a Moncalieri l'annuale Assemblea dei Delegati, organizzata dalla locale sezione in occasione del loro importante anniversario, sessant'anni di attività. Erano presenti della nostra sezione tutti i Delegati, che in particolare hanno espletato le votazioni per il rinnovo delle cariche della Presidenza.

Dopo il saluto del Presidente Onorario e della Sezione, Piero Lanza sono intervenuti un rappresentante delle autorità comunali e don Gambino per un pensiero spirituale.

Il Presidente Centrale, Luciano Caprile, ha relazionato sulle attività più significative della nostra Associazione, evidenziando in particolare la situazione economica, che vede la Giovane Montagna chiudere in attivo.

E' seguita una relazione della Commissione che sta preparando le basi per un eventuale e futuro Convegno sulla Giovane Montagna.

La Commissione Centrale di Alpinismo ha presentato il programma per le attività intersezionali e della C.C.A.S.A. per l'anno 2006. Sono seguiti gli interventi, con brevi relazioni, dei Presidenti di sezioni.

Alla domenica mattina si è provveduto alle votazioni per il rinnovo della Presidenza Centrale, per il biennio 2006/2007, che ha dato i seguenti risultati:

Presidente Centrale: Luciano CAPRILE (sez.Genova),

Vicepresidenti: Stefano RISATTI (sez.Torino), Beppe STELLA (sez.Vicenza),

Consiglieri: Anna Maria AGAMENONE (sez. Cuneo), Paolo FIETTA (sez. Ivrea). Ilio GRASSILLI (sez. Roma),

Ottavio OMETTO (sez. Vicenza), Laura REGGIANI (sez. Torino), Luigi TARDINI (sez. Milano), Stefano VEZZOSO (sez. Genova).

Revisori dei Conti: Carlo ALLARA (sez. Torino), Piergiorgio PELLACANI (sez. Modena) Presidente dei Revisori, Giuseppe SINCHETTO (sez. Moncalieri).

Segreteria: Cesare ZENZOCCHI (sez. Cuneo),
Tesoreria: Valter MARABOTTO (sez. Cuneo),
Direttore della Rivista: Giovanni PADOVANI (sez. Verona),
Presidente della C.C.A.S.A.: Stefano RISATTI (sez. Torino).

APPUNTAMENTI per i MESI di GENNAIO / MARZO 2006

15 gennaio - Monte Colombo - Costa Colombo (SA + Ciastre)

Il suo caratteristico aspetto dirupato lo rende facilmente riconoscibile dalla pianura cuneese. Sorge tra il passo omonimo e quello della Ghiglielma sullo spartiacque Alberg-Sabbione (Vermenagna – Gesso) E' formato da due sommità principali: la bifida cima Nord-Ovest (2255 m) di forma piramidale, facilmente accessibile dal lato Palanfrè e la più alta cima Sud-Est (2261 m) massiccio torrione roccioso. L'itinerario, di elevato interesse ambientale, concede tra l'altro l'opportunità, in mancanza di neve, di osservare alcuni fenomeni carsici come i campi solcati di Piano Colombo.

La parte terminale comporta difficoltà alpinistiche per ripidi tratti. La cima Nord-Ovest è una classica gita molto apprezzata dagli amanti dello sci-alpinistico.

Dislivello 990 metri
Partenza da Palanfrè
Tempo 3 / 3,30 h
Mezzi di trasporto.....auto private

Informazione e iscrizioni in SEDE, entro venerdì 13 gennaio , oppure ai Coordinatori: Giampiero GHIGO, telef. 347.017.2785 - Anna MONDINO, telef. 0171.491.840 Natale DEGIOVANNI, telef. 0171. 690.769

21/22 gennaio - II Aggiornamento e Pratica racchette da neve (Ciastre)

La Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo organizza il secondo aggiornamento di progressione, tecnica e sicurezza nella pratica dell'escursionismo con le racchette da neve.

La CCASA ha creduto opportuno ripetere la positiva esperienza dell'anno scorso per dare risposta all'esigenza emersa in più Sezioni di fornire maggiore possibilità di esperienza a coloro i quali si dedicano, nel nostro sodalizio, a organizzare e dirigere gite di escursionismo invernale con le racchette da neve.

Sono sempre più numerose le Sezioni che mettono in calendario gite di questo tipo.

Tale attività viene svolta soprattutto da appassionati escursionisti che vengono a contatto di un ambiente fino a qualche tempo fa riservato agli scialpinisti.

Con gli aggiornamenti si vuole fornire ai responsabili sezionali una maggiore conoscenza delle problematiche tecniche, meteo e di sicurezza dell'ambiente invernale.

Nel caso di questo specifico aggiornamento, sdoppiato nella stessa giornata nelle aree geografiche orientale e occidentale, è volontà della Commissione autorizzare ed estendere la partecipazione anche a soci ben conosciuti nelle singole sezioni ma non necessariamente direttori di gita.

Questo per creare una maggiore cultura di tecnica e di sicurezza ad un numero sempre maggiore di praticanti dell'escursionismo invernale.

L'invito a partecipare è rivolto a tutte le Sezioni. Esse cureranno la segnalazione alla CCASA dei soci interessati alla manifestazione.

L'aggiornamento avrà luogo con base a Preit di Canosio – Val Maira (CN) per le sezioni occidentali. Le esercitazioni pratiche avranno luogo in località da definirsi in base alle condizioni ambientali dello specifico periodo.

Le attività saranno seguite da una guida alpina.

Per tutti i partecipanti sono richiesti: abbigliamento invernale adeguato, racchette da neve, bastoncini, ramponi, piccozza, ARVA, pala e sonda da neve.

PROGRAMMA

SABATO 21

Ore 10,00 Ritrovo dei partecipanti a Preit di Canosio. Quindi: trasferimento dei partecipanti in località adatta a trattare il tema della condizione del manto nevoso, stratigrafia e dell'uso dell'ARVA.

Ore 16,00 Rientro in albergo

Ore 19,00 Cena

Proseguimento della serata con sviluppo dei temi inerenti l'organizzazione delle gite con racchette da neve, materiali e sicurezza, meteo, valanghe.

DOMENICA 22

Ore 06,30 Sveglia e colazione

Ore 07,30 Trasferimento in zona gita, con racchette da neve, ramponi e piccozza. Durante la gita di una durata di circa 5-6 ore, con l'assistenza di una guida verranno affrontati temi pratici di progressione e sicurezza in varie condizioni di terreno. Pranzo al sacco.

Ore 15,00 Fine dell'aggiornamento.

I programmi particolareggiati saranno diffusi per tempo con la doverosa segnalazione dell'orario della S. Messa.

COSTI

La quota di partecipazione all'aggiornamento è fissata in **Euro 50**, a persona. Essa è comprensiva di mezza pensione, guida e ogni tipo di costo organizzativo. E' previsto per le sezioni partecipanti il totale rimborso del costo del carburante per una autovettura dalla sezione di provenienza al luogo di ritrovo e ritorno (totale km x 0,120 = rimborso in euro)

La CCASA, come consuetudine in occasione degli aggiornamenti, importanti occasioni di arricchimento tecnico, si prende carico di parte dei costi e del rimborso carburante per favorire una buona partecipazione alla manifestazione. I posti disponibili sono 25. Viene raccomandata la massima celerità nella prenotazione.

Chi ne fosse interessato può richiedere informazioni a:

Cesare ZENZOCCHI – telefoni 0171.691.429 – 340.255.7670

29 gennaio - Testa Garitta Nuova (SA)

La Testa di Garitta Nuova, denominata anche Gardiola Lunga è un'enorme emisfero, collocata a cavallo della Valle Varaita e della Valle Po, posta all'origine del vallone di Gilba. E' una montagna caratteristica per la sua configurazione topografica e per le grandi possibilità offerte allo sport dello sci. La cima è raggiungibile da tre versanti con altrettanti percorsi. La gita viene proposta salendo dalla borgata Danna, ultimo insediamento nel vallone di Gilba essendo abbinata alla gita dei Soci con le ciastre.

Questa escursione è nota per le ottime caratteristiche tecniche,. La si può effettuare in qualsiasi periodo d'innevamento. L'esposizione prevalente è rivolta ad Est. Il dislivello da superare è largamente compensato dalle soddisfazioni acquisibili e dalla spaziosità della discesa.

Dislivello 1.050 metri
Località di partenza borgata Danna
Tempo di salita..... 3,30 / 4 h
Mezzi di trasporto.....: Auto private

Informazioni e Iscrizioni, in SEDE, **entro venerdì 27 gennaio**,
oppure telefonate ai Coordinatori:

Domenico PRIOLA, telef. 0172.654.802 / 339.377.6720 – Anna MONDINO, telef. 0171.491.840

29 gennaio - VALLONE di GILBA - Escursione con racchette da neve (Val Varaita)

Una nuova esperienza per chi vuole fare dell'escursionismo sulla neve.

Località di partenza : borgata Danna (1335 m)
Dislivello : 396 m
Tempo dell'intero giro : 4,30 / 5 h (senza le soste)
Difficoltà : Escursionistica

E' passata una settimana da quando alcuni di noi hanno partecipato all'aggiornamento con racchette da neve ("ciastre" in occitano), organizzato dalla Commissione Centrale di Alpinismo e sono pronti ad aiutare, coinvolgere ed entusiasmare chi vuol intraprendere questa nuova attività.

La meta è il vallone di Gilba, ramo laterale della Valle Varaita. Ambiente di media montagna, con molte borgate ormai quasi disabitate e interessanti esempi di architettura rurale. **La gita è adatta a tutti senza pericoli e difficoltà.**

Nelle belle giornate si ammira il panorama sul Monviso e la vicina pianura.

L'itinerario ad anello parte dalla borgata Danna, dove si lasciano le auto, si prosegue sulla strada forestale sino al colle Gilba (1524 m), salendo a zig-zag raggiungiamo la cresta e il Bric La Piata (1731 m), successivamente si arriva al Bric La Costa (1713 m). Proseguendo sempre in cresta arriviamo alla Cappella di San Bernardo di Gilba (1517 m).

Seguendo la strada forestale si attraversano alcune borgate, sino ad arrivare alla borgata da dove siamo partiti.

Vi aspettiamo numerosi per questa nuova esperienza, saranno nostri compagni di gita i soci delle sezioni di Pinerolo, Genova e Torino.

Mezzo di trasporto : Auto Private

Informazioni e Iscrizioni, in SEDE, **entro venerdì 27 gennaio**,
oppure telefonate al Coordinatore: Natale DEGIOVANNI, telef. 0171. 690.769

5 febbraio – Monte Giobert (2435 m) da Preit - (SA + Ciastre).

Si inizia la gita da Preit, una frazione di Canosio, ultimo insediamento nel vallone omonimo: Si risale il vallone Rio della Valletta per raggiungere le Grange Colombero e successivamente le Grange Convento situate all'inizio del vallone. Salendo si nota a destra due altre punte che stanno a indicare il crinale spartiacque, tra il bacino del Preit e quello di Marmora.

La cima del Giobert è situata tra queste due punte e non la vedremo se non dopo essere saliti ancora duecento metri circa, su un terreno perfettamente sciabile fino alla sua vetta, un largo panettone sul quale si trova un cippo trigonometrico.

Località di partenza: frazione Preit (1540 m)
Dislivello: 895 m
Tempo dell'intero giro: 3,30 h
Mezzo di trasporto: Auto private

Informazioni e Iscrizioni, in SEDE, **entro venerdì 3 febbraio**, oppure telefonate ai Coordinatori:
Giampiero GHIGO, telef. 347.017.2785 – Natale DEGIOVANNI, telef. 0171.690.679

12 febbraio - BAISSÉ d'ANAN da Saorge (E)

Attraversato il pittoresco paesino di Saorge si raggiunge il convento dei Francescani; passando poi tra bei terrazzamenti si supera l'ex Cappella di S.te Croix.

Il sentiero quasi tutto fuori del bosco arriva nell'ampio pianoro erboso ove in panoramica posizione sorge la Bergeria d'Anan. Ancora un tratto in salita e si arriva alla Baisse d'Anan, posta a sinistra della cima omonima.

Al ritorno per un altro sentiero si ritorna a Saorge.

Località di partenza: Saorge (1380 m)
Dislivello: 1036 m
Tempo di salita: 3 / 3,5 h
Mezzo di trasporto: Auto private

Informazioni ed iscrizioni in SEDE, **entro venerdì 10 febbraio**, oppure ai Coordinatori:
Renato FANTINO, telef. 0171.757.594 – Marisa BALLAURI, telef. 0171.630.305

26 febbraio - Gita Sci Alpinistica e con Ciastre a Limonetto - Monte del Chiamossero

E' la prima cima del lungo contrafforte Nord-Est del Monte Frisson che divide la Valle Grande dalla Vermenagna. E' costituita da tre punte: la Est (2422 m) nota ed apprezzata meta sci-alpinistica, la Ovest, la più alta, e la Sud, la meno visitata. La cima Ovest, formata da rocce sedimentarie, concede un'ampia vista sul versante Nord-Est del Frisson - Rocca dell'Abisso e una panoramica circolare che si estende dal Monviso ai colossi delle Alpi occidentali.

Dislivello: 1.100 metri
Partenza: da Limonetto
Tempo: 4 h
Mezzo di trasporto: auto private

Sabato 4 / Domenica 5 marzo - RALLY SCIALPINISTICO (SA)

Confidando in un buon innevamento e nelle buone condizioni del terreno di gara, viene riproposto, dalla sezione di Genova organizzatrice della manifestazione, il 36° Rally scialpinistico, annullato lo scorso anno per le brutte condizioni della neve. Si effettuerà sempre in località Alpe di Limonetto sui pendii orientali della dorsale dei Monti Chiamossero e Creusa. La base logistica sarà ancora (salvo diverse disposizioni) l'Albergo Porta della Neve, situato alla partenza del percorso. Appena possibile seguirà il preprogramma definitivo.

PROGRAMMA di MASSIMA

SABATO 4

Ore 16 – Ritrovo dei partecipanti presso l'Albergo. Assegnazione delle camere.

“ 18 – Santa Messa nella Parrocchia di Limonetto.

“ 19,30 – Cena. Dopo la cena, costituzione della Giuria, iscrizione squadre e sorteggio ordine di partenza.

DOMENICA 5

Ore 6 - Colazione

“ 7 - Partenza della prima squadra

“ 12,30 – Pranzo

“ 14,30 – Premiazione e commiato.

Per informazioni rivolgersi in SEDE, oppure a Cesare ZENZOCCHI, telef. 0171.691.429 / 340.255.7670

Domenica 23 / Martedì 25 aprile - I "Caps" di St-Tropez

E' in preparazione una gita escursionistica, nella penisola di St-Tropez e all'isola di Porquerolles.

Andremo a percorrere il sentiero lungo il litorale della penisola, tra i dirupi rocciosi e selvaggi di Cap Camarat, Cap Taillat e Cap Lardier. Il Cap Lardier, presenta una grande varietà di essenze mediterranee e il sentiero seguendo il litorale presenta una successione ininterrotta di promontori scoscesi.

L'isola di Porquerolles è la più grande dell'arcipelago (lunga 7 km e larga 3), la parte settentrionale con spiagge sabbiose, ombreggiate da pini, erica, corbezzoli e mirto. L'interno poco abitato, è coperto da pini, eucalipti, vigneti e vegetazione mediterranea. E' quasi tutta di proprietà dello Stato.

PROGRAMMA

DOMENICA 23 – Partenza in pullman da CUNEO con arrivo a St-Tropez in tarda mattinata. Consumato il pranzo al sacco, nel pomeriggio escursione da St-Tropez alla spiaggia di Tahiti (3 / 3,30 h)

Trasferimento in pullman a Cavalaire, per la sistemazione in albergo. Cena e Pernottamento

LUNEDI' 24 – Dopo la colazione, con il pullman ci trasferiamo al Cap Camarat, per proseguire l'escursione sino a Gigaro (6 / 6,30 h). Rientro con il pullman a Cavalaire. Cena e Pernottamento.

MARTEDI' 25 – Fatta la colazione e lasciate libere le camere, con il pullman raggiungiamo la località di La Tour Fondue (nella penisola di Giens). Da questa località con il battello raggiungiamo l'isola di Porquerolles. Escursione al faro, situato all'estrema punta meridionale (2 h). Dallo spiazzo antistante il faro, si apre uno stupendo panorama su quasi tutta l'isola, le scogliere e il golfo di Hières. Ritornati al pullman, si riprende la via del ritorno, per rientrare in serata a Cuneo.

Per organizzare al meglio, chi ne fosse interessato a parteciparvi è invitato a dare la propria adesione preliminare, con un versamento di un acconto, entro **MARTEDI' 28 FEBBRAIO p.v.**

Informazione e prenotazioni in SEDE,

il martedì e venerdì mattina (dalle 10, alle 11,30) o al venerdì sera (dalle 21 alle 22,30) - non festivi
oppure telefonando ai Coordinatori:

Marco RABBIA telef. 0171.65.408 - Cesare ZENZOCCHI tele. 0171.691.429 / 340.255.7670

In SEDE, entro la prima quindicina di gennaio, sono disponibili, per essere consultati ed eventualmente parteciparvi, i calendari delle attività sociali delle altre sezioni.

GLI APPUNTAMENTI RACCONTATI

4 settembre - Monte Chersogno di Carlo Cofano

Partenza in tredici ma poi, stante il solito dubbio se questo numero porti fortuna o iella, ad ogni buon fine abbiamo aggregato strada facendo un quattordicesimo compagno

Alquanto lungo il viaggio in auto, almeno per noi di Cuneo un po' viziati dalla relativa vicinanza delle varie mete escursionistiche; altrove magari non basta un'ora per riuscire a divincolarsi dal traffico urbano per cominciare il viaggio vero e proprio.

Senza alcun particolare impegno abbiamo scalato i quasi mille metri di dislivello proprio nel tempo previsto sul "Notiziario" ed anche senza eccessiva fatica; anzi ai reduci dalla recente epopea del Monte Matto deve essere sembrata poco più che una passeggiata.

E' proprio giusta la descrizione del Vallone S.Michele di Prazzo, "bellissimo e tranquillo, costellato di numerose e caratteristiche borgate", e quindi è stato piacevole tutto il percorso a piedi su pendii pascolivi e pascolati ed ampi pianori erbosi, e menomale perché poi in cima c'era solo la soddisfazione della conquista dato che la nebbia ci ha privati del G.P.M. (Gran Premio della Montagna), cioè della contemplazione in alto, in basso e tutt'intorno.

Che altro dire? E' stata una bella escursione, nebbia a parte, grazie anche alla piacevolezza ed affiatamento della comitiva, tra frizzi e lazzi alla Decamerone alternati ai consueti e ricorrenti temi su diete, calorie, peso forma e Re Colesterolo nonché, essendo presente un compagno esperto ed attrezzato, arteriopressori e ritmocardiaci Alle prossime!

25 settembre - (1) Rocca la Meja di Rossella Pretto

Ritrovatici al solito posto, come sempre partiamo di buon ora.

Arrivati al colle dell'Accoccia, calziamo gli scarponi con quell'entusiasmo che da sempre accompagna ogni nostra gita! E così tutti pronti si sale fin sotto alla Rocca la Meja.

Di fronte a noi un'esplosione di rocce, maestose, ma delicate come pietre preziose, con quel gioco di contraddizioni che solo la natura sa modellare e regalare ai nostri sguardi.

Con un simile spettacolo nel cuore, le gambe ritrovano nuove forze per proseguire e raggiungere la vetta, che qualcuno di noi non ha ancora mai toccato.

Qualcuno (me compresa) lascia lo zaino a quelli che desiderano aspettarci, prendere il sole in qualche morbido prato verde.

Imponente nella sua grandezza, con le rocce in bilico fra loro, Rocca la Meja ti toglie il fiato: una tale meraviglia, risultato di un'interminabile lavoro del tempo, ti spinge a proseguire anche faticosamente passo dopo passo.

Al Colletto facciamo la prima tappa, giusto il tempo per concederci un piccolo ristoro e per goderci il panorama.

Il tempo è clemente e il sole ogni tanto spunta a fare capolino e a darci coraggio: ora bisogna affrontare lo stretto e lungo canalino.

Durante la salita, ogni appiglio roccioso mi sembra un gradino verso il cielo, una sensazione, credo, condivisa da tutti i miei compagni.

Tanta è la voglia di raggiungere la cima che non sento più le braccia e le gambe doloranti (ma non lo ammetterei!).

Ma una volta in vetta ogni sforzo è ripagato dalla gioia provata per questa mia nuova, piccola impresa.

Negli occhi di tutti noi si legge la stessa emozione, particolarmente intensa nello sguardo dei coordinatori, soddisfatti di averci portati lassù “senza graffi”.

Rocca la Meja occuperà per sempre un posto speciale nel mio cuore : un angolo di paradiso!

Il tempo, come spesso in montagna accade, detta il ritmo della gita; le nubi si infittiscono e ci consigliano di scendere prima che la pioggia ci impedisca il percorso.

Raggiunti i compagni più in basso, riusciamo solo a dare i primi morsi ai nostri panini , che le gocce d’acqua ci fanno scappare verso le automobili.

Beffardo e giocherellone il sole ricomincia a splendere durante la nostra fuga e si ritorna a casa.

25 settembre - (2) Rocca la Meja di Alfonso Zerega

In una estate in cui le domeniche col sole si sono contate sulla punta delle dita anche questa, dedicata alla salita a Rocca la Meja, non si discosta da quelle precedenti. Comunque partiamo tutti quanti speranzosi poco prima delle otto, dal bar dell’atletica, diretti verso la zona della Gardetta.

Salendo colla macchina lungo i tornanti che portano al colle Margherina vediamo squarci di sereno farsi largo fra le nuvole: è come un’iniezione di fiducia per la giornata che ci attende. Ci mettiamo in marcia, Rocca la Meja non si vede ancora, ma quando finalmente appare al di là del colle, sembra difficilmente accessibile con tutte le sue guglie e le grandi pareti a picco sulla pietraia sottostante, invece si individua subito la traccia che sale ripida dalla base delle rocce fino a un colletto e da qui, piegando a sinistra, raggiunge incastrata in un canalino la vetta, 2381 m di altezza, la vista sarebbe completa e stupenda se non sopraggiungessero nubi dal versante della Gardetta. Comunque ho il tempo di provare qualche emozione vedendo davanti a me la cima Bianca, salita con gli sci molti anni fa e, molto più in basso a sinistra , il lago Nero meta di passate gite escursionistiche.

Ma il tempo, anche quello atmosferico, incalza, bisogna scendere. Lentamente, silenziosamente, con molta attenzione, imbocchiamo la via del ritorno.

Improvvisamente e inaspettata ci sfiora la tragedia: mentre sto scendendo sento dapprima un rumore sordo e subito vedo alcuni grossi massi che precipitano dalla cima e rimbalzano vicinissimi a due componenti la nostra comitiva; è andata bene, neanche un graffio, solo tanto spavento per tutti e la paura dipinta per lunghi attimi sui loro volti. Riprendiamo la discesa più pensierosi e cauti di prima, ognuno chiedendosi il come e il perché quei dannati massi si siano staccati: qualcuno, accidentalmente, li avrà fatti cadere dalla cima? Oppure saranno caduti da soli? Domande destinate a restare senza risposta, la montagna non svela facilmente i suoi segreti.

La gita volge al termine, raggiungiamo la pietraia che incomincia a piovare; neanche il tempo di mangiare un boccone e via verso le macchine mentre spuntano ombrelli e mantelline variopinte a colorare un pomeriggio che si fa sempre più grigio e autunnale.

2 ottobre - Rocca Cernauda di Renato Fantino

Complici le previsioni (o profezie) infauste, solo in undici ci troviamo alla partenza da Cuneo con il naso all’insù a scommettere, dove e quando poverà.

Quando si lasciano le auto poco sotto la borgata di Castellaro (1400 m), alcuni sprazzi di blu (ben pochi a onor del vero) lasciano forse ben sperare; lo scrivente era stato nell’ottobre ’96 e nonostante in pianura fosse nuvolo quassù, era bello ed era stato al sole tutto il giorno! Sarà anche oggi così?

Alcuni già trovano funghi e poi un tizio ci avverte di non farci sparare dai numerosi cacciatori complice la nebbia: impallineranno mica il mio fedele e immancabile cagnolino che corre felice?

La strada termina ad un panoramico (se non ci fosse la nebbia) colletto e inizia un sentierino un po’ rovinato dalle mucche che son già partite, tra giovani larici appena spruzzati di giallo: primo segno dell’autunno ormai alle porte. A seguire un bel traversone tra i prati senza la nebbia e poi si salgono le diverse elevazioni della cresta: ma quale sarà la vetta? Poco importa basta essere quassù e che non piova (per ora). Visto che spira un’arietta più che autunnale tosto si scende a cercare un luogo riparato ove pranzare.

Non s’indugia più di tanto anche perché complice la nebbia che è tornata fa anche freddo e non invidio il compagno di gita M.D., che è in pantaloni corti, già ma lui ha il fisico, non come me che son sempre ben imbaccuccato.

Poco dopo la partenza inizia a grandinare come tanti granelli di riso e risiamo alla strada percorsa al mattino e pare smettere: pura illusione perché poco dopo ricomincia con più intensità e per evitare che il mio cagnolino prenda la grandine sulla zucca vuota (come la mia) lo porto in braccio e ci ripariamo sotto l’ombrello.

Abbiamo tutti un po’ di timore per i tuoni vicini, ma nella pineta, “pare” che i tuoni cadano sovente sulle cime degli alberi e non sui poveracci che cercano di bagnarsi il meno possibile ... Anche se alcuni adocchiano i funghi intorno, si scende abbastanza velocemente tra le pozzanghere e piccoli rivoli che la pioggia mista a grandine scava sulla strada.

Ci fermiamo un paio di volte ad aspettare tutti e per rilassarci un poco i muscoli, perché anche se TIM pesa solo una diecina di chili a lungo andare stanca le braccia; e per fortuna che eravamo in discesa!

Abbastanza inzuppati chi più, chi meno arriviamo alle auto mentre le precipitazioni continuano sempre ben abbondanti. Piove grosso anche dalle parti di casa (per fortuna) perché a volte si prende l’acqua in montagna e a casa non

ha affatto piovuto e si sente domandare: *“ma come hai fatto a bagnarti così che qui è tutto asciutto?”* Evitiamo qualsiasi commento.

DOMANDA: e le limpide giornate settembrine descritte dai poeti: dove sono finite? E se telefonassimo a “Chi la visto?”

10-14 ottobre - (1) Sulle orme della via Francigena di Maria Alotto (socia sez. Torino)

Cesare mi ha invitata a scrivere le mie impressioni per queste tappe del percorso della via francigena con gli amici vecchi e nuovi della GM di Cuneo... sono passati otto giorni...e tutto e' già ricordo ... un bel ricordo.

Gambe stanche, spalle rotte, vesciche e fatica ? Tutto passato se mai c'è stato. Per prima cosa un ringraziamento a tutti i partecipanti che , rinunciando ad una sosta più prolungata in quel di Vulci, hanno permesso a me ed a Luciana di arrivare a casa alle 23,50!

In Toscana avevo già percorso il tratto Gambassi Terme- Siena ed ho ritrovato un po' lo stesso paesaggio con colline ancora più dolci, terre arate da poco, lunghi filari di viti, le macchie chiare degli ulivi, qualche gregge in lontananza, mi hanno richiamato alla povertà francescana quando pane, olive e cacio erano il nutrimento quotidiano.

Ed il nutrimento mi richiama subito alla mente la prima cena all'ostello dell'abbazia di S.Antimo, la celata ansia degli organizzatori, perché arrivava il buio ma non le chiavi dell'ostello... e noi, che nella raccolta atmosfera dell'abbazia seguivamo i monaci nelle preghiere del vespro, abbiamo visto arrivare di corsa un monaco ed unirsi al coro dei confratelli. Era il Padre Pierino che aveva finalmente consegnato le chiavi !

Il Padre Pierino è poi venuto a farci visita durante la cena, sorridente, ha risposto alle nostre domande e spiegato il loro servizio in quel di S.Antimo e dintorni.

Dalla seconda notte non più ostello ma un “Centro Congressi” pieno di gente, compresi studenti tedeschi in gita in Italia che guardavano stupiti il nostro arrivo con sacchi e bastoncini. Qui, ex convento ed ex Seminario, tante sorprese, anche l'essere serviti a tavola da un sosia di Bonolis.

Un'altra gradita sorpresa l'abbiamo avuta il terzo giorno: Bolsena - Montefiascone. E' arrivato da Roma per fare con noi un tratto di cammino il signor Alberti, un entusiasta propugnatore della Francigena che con grande cappello e lungo bastone pareva proprio un pellegrino d'altri tempi di cui lungo la strada ci narrava le traversie.

Ma un vero pellegrino lo abbiamo trovato, con tanto di bastone e fiaschetta, nella chiesa di S.Lorenzo Nuovo dove, fermati per l'Angelus, il Parroco ci ha intrattenuti nella descrizione del restauro dell'antichissimo crocifisso ligneo conservato nella sua chiesa; questo pellegrino - tedesco - ha cantato e pregato con noi ma ha rifiutato il foglio delle preghiere perché non voleva aggiungere pesi al suo veramente enorme sacco! Molte persone abbiamo incontrato lungo il cammino: i vendemmiatori che ci hanno offerto uva dolcissima, gente sulla strada che chiedeva da dove si arrivasse, i cavalieri - svizzeri - giunti dopo di noi alla sosta pranzo nel parco Turona. E che dire della gentilezza delle guardie forestali che hanno recuperato e riportato una macchina fotografica persa?

Abbiamo conosciuto anche l'assessore alla cultura di Montefiascone - amico di Alberti - orgoglioso del restauro di quel che resta della Rocca dalla quale, nonostante una minaccia di pioggia, la vista sul lago di Bolsena era veramente completa e che paesaggio si ammirava a 360°! Avrei voluto avere tempo e poter raggiungere le due isolette, la Bisentina dalle sette chiese e la Martana con la storia di Amalasuvera.

Ma divago troppo...anche il responsabile dell'albergo dove eravamo alloggiati è stato molto gentile e ci ha accompagnati a vedere una parte della grande Casa, un tempo annessa al Santuario di S.Maria della Quercia: abbiamo ammirato il grande refettorio affrescato con vedute d'epoca, i dormitori ora diventati sale congressi, i vasti corridoi con tende sontuose e cimeli di ogni epoca; ma quando nella visita al chiostro grande è mancata la luce elettrica e solo è rimasto il chiarore della luna mi pareva di vedere tra gli archi del lato opposto una fila di monaci passare per recarsi in chiesa per la preghiera notturna ma, ritornata la luce, tutto è sparito.

Non abbiamo solo camminato, chiacchierato, ammirato la natura, le distese di ciclamini cresciuti nei posti più impensati, i bei “casali” vecchi e nuovi, gli antichi nuclei di Bolsena e Viterbo (il Palazzo dei Papi...quanta storia! la loggia...una filigrana), fatto qualche dietro-front richiamati dal fischietto di Anna, guadato - si fa per dire - un torrentello e superato un pantano, calcato più volte le vecchissime pietre della Cassia ammirato a Vulci la tomba François e la grande casa di epoca romana, cercato a Viterbo la piazza Rocca (quella del maresciallo), bagnati nelle calde acque delle terme di Bagnaccio; ma abbiamo anche pregato e meditato.

Non solo dopo il pensiero mattutino sul bus, e all'angelus, e prima del pasto serale, ma anche individualmente: dire “sia fatta la Tua volontà” nella preghiera del S.Rosario mentre piove e tutto intorno cupi nuvoloni fanno temere il peggio anche per i successivi giorni, e ringraziare perché la pioggia è durata poco. Ammirare a Bolsena la forza della fede della giovanissima S.Cristina..guardare con commozione l'orma dei suoi piedini; il rinnovare il proprio CREDO per il miracolo del Sangue del Signore. Sostare nella grande Basilica della Madonna della Quercia ma anche davanti a piloni o alle statuette poste nelle nicchie scavate nel tufo.

Ricordo l'atmosfera di S. Flaviano mentre trovato l'euro necessario per l'illuminazione (chi lo ha offerto?) si schiudeva davanti ai nostri occhi pian piano il fascino di questa antica chiesa.

E poi certamente ognuno di noi ha ricordi personali diversi dagli altri.

E per chi vuol sapere proprio tutto diro' ancora che il tempo è stato buono : vento dopo le 17 il primo giorno, ma eravamo al Poggio Ventolaio; pioggia per un'oretta il secondo, temporale il terzo ma eravamo già tutti sul bus, caldo ma non troppo il giorno dei bagni a Bagnaccio - un po' di più non sarebbe guastato, ma non si può pretendere tutto dagli organizzatori, e bellissimo e caldo il giorno dedicato a Vulci ed al ritorno.

Un BRAVO a Giulio l'autista, un calorosissimo GRAZIE ad Anna, Cesare ed ai loro collaboratori, ed a tutti ARRIVEDERCI per un altro tratto di cammino!

(2) Sulle Orme della Via Francigena di Luisa Rebella

LUNEDI'

Il pullman ci lascia davanti ad un'ampia strada sterrata, che si addentra in un bosco di lecci. È la mia prima volta con il gruppo della Giovane Montagna e la curiosità è tanta.

Oggi è previsto un percorso di circa tre ore attraverso la via Francigena che ci porterà all'abbazia di S. Antimo. Spero di camminare bene e di non creare problemi. La strada è compatta, posso guardarmi attorno e subito mi immergo nell'incanto della natura. Il verde delle foglie dei lecci contrasta con la corteccia ruvida dei tronchi, nuvole di felci, pungitopo, muschi di velluto cosparsi di ciclamini, funghi, cespugli di ogni genere, che meraviglia !!

Che gioia camminare in mezzo a tanta bellezza ! Arrivati all'abbazia, ci uniamo ai monaci per la preghiera serale. Usciti, mentre aspettiamo il pullman, che ci porterà all'ostello, la notte ci avvolge e possiamo ammirare il monastero illuminato ed un cielo pieno di stelle.

Ceniamo in allegria, l'appetito non manca ed il cibo è buono ed abbondante.

MARTEDI'

Oggi è prevista una tappa di circa sei ore e mezza, che da Acquapendente ci porterà a Bolsena. Camminiamo attraverso zone coltivate e boschi di leccio.

Enormi campi arati di fresco confinano con campi verdeggianti e vigneti, il contrasto dei colori è veramente molto bello. Il percorso è ondulato, ogni tanto sale e scende. Nel pomeriggio la pioggia ci sorprende e ci accompagna per un bel tratto. Arriviamo infine a Bolsena, attraversiamo il paese e visitiamo la basilica di S. Cristina, dove sono custodite le pietre macchiate dal sangue prodigioso, emanato da un'ostia nel 1263.

Da Bolsena il pullman ci porta al Complesso di S. Maria della Quercia dove alloggeremo per il resto del viaggio, L'albergo è confortevole e, cosa non da poco, a cena ci servono dell'ottimo vino.

MERCOLEDI'

Il programma di oggi prevede un percorso di Km. 14, da Bolsena a Montefiascone.

Si unisce al nostro gruppo il signor Alberto ALBERTI da Roma. E' una persona molto piacevole, e rimarrà con noi anche i prossimi giorni. Il cammino si snoda attraverso un ambiente naturale molto bello, spesso si intravede il lago di Bolsena.

Le strade ed i sentieri che percorriamo hanno un ottimo fondo. Per il pranzo sostiamo nei pressi di una piccolissima cappella davanti alla quale recitiamo la nostra preghiera. Nel pomeriggio è previsto l'attraversamento di un guado. Sono molto incuriosita, immagino acque impetuose e ricerche di tronchi per costruire un ponte, invece.....trovato il punto giusto, basta la mano di ALBERTI per farci saltare da una sponda all'altra del ruscello.

Prima di raggiungere il guado, attraversiamo un tratto di bosco da sogno, con alberi distribuiti in modo disordinato e perfetto, come natura sa fare, massi coperti di muschi, piccole edere e tappeti di ciclamini. Bello, bello, bello.

Nel tardo pomeriggio arriviamo a Montefiascone e visitiamo la chiesa di S. FLAVIANO sulla via Cassia, dove anche i pellegrini dell'antichità sostavano.

GIOVEDI'

La tappa di oggi (Km 17) ci porterà da Montefiascone a Viterbo. Percorriamo lunghi tratti sul basolato dell'antica Cassia. In alcuni punti il selciato originale è veramente ben conservato. Dopo averlo fotografato, penso bene di perdere la macchina fotografica che, provvidenzialmente, mi viene recuperata e resa da una pattuglia della forestale che per caso transitava sulla nostra stessa strada. La giornata è bella, il cielo sereno.

Poco prima delle 12,00 raggiungiamo le polle termali di Bagnaccio e quasi tutti decidiamo di metterci a mollo. Le polle sono piscine rustiche all'aperto, l'acqua ha diverse temperature. E' una piacevolissima sosta ed i nostri severi organizzatori ci concedono qualche minuto in più. Nel pomeriggio percorrendo una strada piatta e un po' monotona, raggiungiamo Viterbo. Visita alla città.

VENEDI'

Il nostro ultimo giorno prevede la visita al parco archeologico di VULCI.

Questa città etrusco romana è stata una metropoli di grande importanza, percorriamo il vasto parco e raggiungiamo la tomba FRANCOIS considerata per i suoi affreschi una delle più belle e prestigiose.

Una preparatissima guida ci racconta il fortunato ritrovamento della imponente tomba e dei resti dell'antica città. E' piacevole ascoltarla ma il tempo scorre veloce e presto ci ritroviamo in pullman sulla via di casa

Durante il viaggio di ritorno si chiacchiera, si dormicchia e si canta.

La via Francigena si allontana sempre più ma rimarrà ben impressa nei miei ricordi. Grazie a tutti di cuore!

Ho visto luoghi molto belli, ho conosciuto tante belle e piacevoli persone, giovani nell'anima. Ho avuto anche un po' male alle estremità, ma spero di poter camminare ancora con voi e riascoltare quelle toccanti preghiere che, riconoscenti al Signore, abbiamo recitato assieme.

16 ottobre - Castel Tournou di Anna Agostina Mondino

Scartata la gita, come da calendario, alla Cima del Sabbione per impraticabilità della strada, un folto gruppo, siamo in 19, partecipa alla bellissima gita, ad anello, a Castel Tournou.

Lasciata alla spalle Tenda ci inoltriamo nel Vallon du Réfrér.

Dopo pochi passi costeggiamo il piccolo Lag de la Pia ed una casetta in legno sul bordo del lago stesso mi fa immaginare quanto saranno rilassanti le sere d'estate seduti su una sdraio aspettando le stelle in cielo

Superate le Granges de la Pia il sentiero incomincia a salire e ben presto guadagnamo quota.

La giornata è tersa ed i colori, i tantissimi colori dell'autunno ci avvolgono: tutt'attorno è un'esplosione di sfumature dal verde scuro dei pini, ai gialli, marrone, rosso brillante del sommaco.

Il sole è caldo, il cielo è limpido e blu intenso e candide lingue di neve scendono da Cima Pepino e dalla zona del Marguareis mentre ad occidente fa capolino il Bego appena spolverato di neve.

I pini carichi di vischio, quest'anno particolarmente ricco di "palline", è così vicino alle mani che, inesorabilmente, alcuni rami finiscono nello zaino.

Colazione con breve sosta in prossimità di un solitario pilone mentre Castel Tournou ci sovrasta in tutta la sua maestosità.

Visitato il "castello", osservati i tanti funghi del sottobosco, alcuni di colore violaceo, forse mangerecci, ma che nessuno si azzarda a cogliere, oltrepassato il rio ci dirigiamo nel versante opposto verso le Granges de la Varne ove è prevista la sosta per il pranzo.

Invece proseguiamo addentrandoci in un piccolo bosco. Ora il sentiero scende e finalmente un tornante, ben esposto al sole, ci permette di sostare per il pranzo.

Il transito di chi in montagna va con la mountain bike ogni tanto ci fa ritirare le gambe distese e soprattutto ne va di mezzo l'incolumità della caffettiera di Mike che, come consuetudine, soddisfa palato ed olfatto.

Si riparte ed un chiassoso serpentone scende lungo il sentiero.

Anche oggi abbiamo trascorso un'altra bellissima giornata in allegra compagnia e, personalmente, la gioia di aver fatto un pienone di bellezze.

30 ottobre - Cima Chaberta di Vanda Cioce

ALLA FINE..... DEL SENTIERO.

Giornata magnifica. Pare di essere a fine estate e non ad autunno inoltrato, per questa nostra gita in Valle Roja. Escursione di ripiego, visto che saremmo dovuti andare nelle Langhe.

Speriamo che tale gita si possa fare in futuro. Le Langhe sono bellissime in questa stagione: le viti del Dolcetto ormai rosse e quelle del Nebbiolo ancora verdi creano dei contrasti di colore che sono una festa per gli occhi.

Il clima della Valle Roja, subendo l'influsso marino, è certamente più mite di quello delle nostre vicine vallate: forse è questo il motivo per cui è stata scelta.

Alla stazione di Tenda, dove lasciamo le macchine, fa però abbastanza freddo e, non togliendoci le giacche, ci incamminiamo, lungo serpentone colorato, (siamo una ventina) per un sentiero in pineta umido e scivoloso (fortunatamente si sale!) dove dagli alberi stillano gocce di brina sulle nostre teste.

Un piacevole traversone in saliscendi in pieno sole ci rallegra e ci asciuga e senza fatica si arriva al Colle Boselia. Lo dico sempre a tutti, non mi piacciono, perché mi stancano troppo, le gite dove il sentiero non è tracciato. Purtroppo per arrivare alla cima Chaberta, ultimo tratto della nostra meta, questo mi è toccato.

Tra l'erba alta, dove ogni passo nasconde un'insidia, tronchi da scavalcare, cespugli spinosi che si impigliano nei vestiti (a qualcuno è costato un lungo strappo nei pantaloni) brontolando e sudando, da brava ultima arrivo anch'io in vetta.

Dalla cima, per ricompensarmi della fatica fatta, si gode uno spettacolo splendido. Le nostre belle montagne si stagliano contro l'azzurro del cielo, che è senza la più piccola nube e mentre ascolto l'elenco dei loro nomi, subito dimenticati, non mi stanco di guardarmi attorno.

Dopo la sosta per il pranzo, il ritorno fatto su un altro sentiero ci riporta velocemente a Tenda.

Personalmente, ho apprezzato l'iniziativa del nostro coordinatore, visto che siamo vicini ai giorni del "ricordo", di far passare chi voleva presso il monumento dedicato ai nostri alpini caduti nella guerra d'Africa, per una breve preghiera.

Almeno una volta all'anno vale la pena pensare a questi ragazzi, di cui si è quasi smarrito il ricordo. Ragazzi che partirono per il fronte cantando, come ci hanno mostrato diversi documentari, e che mai avrebbero pensato di non tornare più da vivi, perché nell'inconscio di ognuno nessuno in fondo crede alla propria morte.

In questo periodo in cui si fa particolare memoria di tutti i nostri cari defunti, più struggente è il ricordo dei parenti e degli amici che ci hanno lasciato. Il tempo che passa e l'età che avanza lanciano segnali di una certa "finitudine" e quando toccherà a noi sarebbe bello se ad attenderci alla fine del "sentiero" trovassimo qualcuno da noi amato che ci porge la mano.

Così come bene immagina, in una sua lirica, uno dei più grandi poeti italiani del '900, Giuseppe Ungaretti, l'incontro con la madre che al momento della sua morte lo prende per mano e lo accompagna davanti all'Altissimo:

e il cuore quando d'un ultimo battito

avrà fatto cadere il muro d'ombra

per condurmi, Madre, sino al Signore

come una volta mi darai la mano...

20 novembre - Canyon di Carleva di Anna Agostina Mondino

Con il capo gita designato, l'onnipresente e molto attivo Renato Fantino, sono andata in perlustrazione una ventina di giorni prima e mai avrei immaginato che invece

Al venerdì sera, in sede ritiro il foglio delle adesioni: siamo in sette benissimo, ci saranno anche i Soci di Torino, ma vengono da lontano e in treno saranno senz'altro pochi

Ed invece siamo in 42 !?! che panico.

I tempi di avvicinamento in macchina, provati con Renato, sono stravolti e così arriviamo largamente in anticipo rispetto all'arrivo del treno. In più, il cielo serenissimo e sole splendente fino a Tenda, a Breil è nuvoloso e tira una bisa!

Caffè al bar per riscaldarci e ripararci e poi, finalmente, arriva il treno.

Sbrigati i convenevoli si parte. Lasciata Breil alla spalle ci avviamo per il bel sentiero che costeggia il torrente Roja, oltrepassiamo il pilone, un caratteristico ponte in pietra ed iniziamo la salita su per un ripido e lastricato sentiero un tempo unica via di accesso al mare.

Breve sosta su uno slargo, per ogni emergenza, nonché per dare un primo sguardo al panorama mentre il cielo, a poco a poco, sta migliorando. Intrapreso un sentiero che, costantemente sale, ci addentriamo in un bel bosco in colorata veste autunnale e dai tronchi degli alberi parzialmente ricoperti di rigogliosa edera.

La salita non ci dà tregua fino alla sommità di un crinale denominato la Gardiola.

Ampio il panorama sul vallone del Canyon di Carleva, nonché, in basso spiccano i due tendoni bianchi situati a lato del lago a Breil. Ora il sentiero diventa pianeggiante e gli alberi si diradano.

Oltrepassato il secondo rio dalle acque limpidissime, ahimè, perdo il sentiero principale.

Non credevo fosse così facile confondersi a percorrere un sentiero all'incontrario!

E così arriviamo a delle grange, situate poco sotto il sentiero principale, che pur essendo state un tempo abitate non avranno mai visto un gruppo così numeroso....

Sostiamo per il pranzo. Il sole è caldo e la voglia di sgranocchiare un pisolino è tanta ma il tempo incalza e dopo aver, all'unanimità, apprezzato i torcetti offerti da Renato, letto il breve messaggio e recitata la preghiera, si riparte.

Attraversiamo altri rii scendiamo e saliamo immersi in un paesaggio molto selvaggio.

Dall'altro versante il sentiero è completamente al sole. Pochi alberi e tanti arbusti, tipici della macchia mediterranea, lasciano spaziare lo sguardo ed è possibile capire perché la zona è chiamata canion: è tutto uno strapiombo.

Caratteristiche rocce bianche e giallastre "tagliate" come grandi massi accatastati ricordano antiche muraglie.

Il sole sta rapidamente abbassandosi ed è abbastanza fastidioso per gli occhi. Anche il sentiero incomincia a scendere ed allungando non poco la fila gli ultimi arrivano alla stazione che è ormai quasi buio.

Mentre chi è venuto in macchina sta già partendo per il ritorno a casa, seduti sulla panchina i Soci di Torino aspettano il treno. Li vedo stanchi, la gita è stata lunga ed il viaggio non è ancora finito.....

Ma alla fine, passata la stanchezza, anche di questa gita rimarrà un bellissimo ricordo !!!!!

IN FAMIGLIA

Nei primi giorni di novembre Nonna ITALIA, mamma del nostro socio Oreste GIORDANO, ha raggiunto il ragguardevole traguardo dei 90 ANNI. I soci tutti porgono le più vive felicitazioni e congratulazioni.

In questi giorni ha concluso la sua vita terrena, Carlottina GIORDANO, mamma di Renato FANTINO. Molti di noi la conoscevano bene essendo stata molte volte presente alle nostre manifestazioni in sede o altrove.

Ricorderemo sempre il suo dolce sorriso e la sua grande passione per la montagna che ha saputo trasmettere al figlio. Ancora negli ultimi giorni di vita, in un nostro incontro, mi disse "*Ormai, 'nduma pì al Remundin*".

Ora la pensiamo impegnata a scalare le vette del Cielo.

Il Consiglio ed i Soci, caro Renato, ti rinnovano ancora la loro affettuosa amicizia.

Cari amici, anzi Miei carissimi amici,

non trovo le parole giuste per esprimervi la profonda gratitudine che provo per la grande manifestazione d'affetto, che mi avete dimostrato nel difficile momento della scomparsa della mia cara Mamma. Anche se in certi momenti si preferisce lasciarsi cullare dal proprio dolore, trovo conforto nell'abbraccio di coloro che ti sono vicini e che ti tendono la mano.

Grazie infinite per essermi stati accanto nel momento del mio infinito dolore.

Con affetto e gratitudine, Renato Fantino.